



# Lettera agli amici

di Mario Paganini

Maggio 2001

---

*Quando non si può più sperare da quello che si vota, è necessario votare ed impegnarsi per quello che si spera.*

---

## Elezioni politiche 2001

In un tempo non molto lontano le scelte politiche si facevano prevalentemente in base all'ideologia in cui ci si riconosceva: comunista, socialista, democristiana, liberale, radicale. Negli ultimi anni molte cose sono cambiate, alcuni regimi storici di riferimento sono crollati, i partiti che hanno caratterizzato la storia italiana del dopoguerra sono spariti nel giro di pochi anni, il nuovo sistema elettorale ha favorito lo sviluppo di nuovi schieramenti.

Oggi non si sceglie più il partito-ideologia ma la persona ed il programma che s'impegna a portare avanti. Ma quale programma? Quello costruito sulla base dei sondaggi per ottenere il maggior numero di consensi, o quello fondato sui valori fondamentali e inalienabili di ogni persona? Quello costruito sulle mediazioni degli interessi delle lobbies che appoggiano lo schieramento o quello che si preoccupa di costruire una società più giusta per tutti, a partire dai più deboli, rispettosa del creato, orientata a costruire quella pace vera che si fonda sulla giustizia?

Il mondo della politica, per tornare ad essere credibile, per appassionare ancora i giovani, non ha bisogno di volti nuovi e nuove sigle che coprano vecchi interessi, ma di persone e idee nuove per davvero, libere dagli interessi particolari, credibili perché espressione di un vissuto che già testimonia una novità di vita.

---

## Qualche indicazione

La prima: Andare a votare è un impegno morale e civile, perciò "andiamo a votare!" E siccome queste elezioni avranno una ricaduta europea, è bene far sentire in Europa la nostra voce.

La seconda indicazione: diffidare di chi si scopre cattolico solo in questo periodo e non abbia alle sue spalle un impegno chiaro di testimonianza dei valori cristiani in qualunque schieramento si trovi.

La terza: scegliere chi difende, promuove e aiuta la famiglia, secondo i dettami costituzionali e religiosi, scegliere chi si batte per la libertà, l'autonomia e la parità della scuola statale e non.

Come ultima indicazione: sostenere quei candidati che abbiano dimostrato il coraggio della trasversalità del voto quando si tratta di valori irrinunciabili per la nostra fede.

---

## Non tutti i candidati sono uguali

Il centro-sinistra ha una sola scelta: convincere gli elettori che l'Italia di tutto ha bisogno fuorché di un monarca assoluto, di un padrone. Mandare al governo uno degli uomini più ricchi del paese e dominatore incontrastato dell'industria culturale significa precipitare l'Italia in un conflitto permanente di interessi. E' una battaglia difficile, ma merita di essere combattuta. E non è detto che, alla fine, ri-

sulti perdente. Anche a parecchi moderati la prospettiva di un Berlusconi onnipotente fa accapponare la pelle.

Chi è abituato a perseguire il proprio personale tornaconto non dà alcuna garanzia di saper curare anche gli interessi degli altri. Il popolo italiano il 13 maggio negherà la vittoria elettorale a Berlusconi.

---

## Interessi personali e interessi di tutti

Il 13 luglio del 1994 il Governo Berlusconi varò il cosiddetto decreto salva ladri. Un provvedimento assurdo, con il quale si proibiva la custodia cautelare in carcere per chiunque fosse sospettato di corruzione o concussione. Fu un fulmine a ciel sereno, giacché nel programma della destra, approvato dalle Camere appena due mesi prima, non c'era neppure il più vago riferimento a una misura del genere. Fu la prima clamorosa manifestazione del conflitto di interessi che impediva a Silvio Berlusconi di essere un buon presidente del Consiglio.

Poi la legge Tremonti, che introduceva sgravi fiscali per le imprese che avessero reinvestito gli utili, consentì alla Fininvest un beneficio di circa 200 miliardi, spacciando per nuovi investimenti quelli che erano normali acquisti di diritti cinematografici o televisivi.

A fine settembre 1994 un articolo della finanziaria avrebbe fatto salire la concessione Rai da 40 a 200 miliardi, mentre la Fininvest avrebbe continuato a versare allo Stato 1 miliardo e 200 milioni.

Inoltre in quello stesso periodo il governo non si voleva decidere a riconoscere la vittoria all'Omnitel per l'assegnazione della concessione; l'altro concorrente era l'Unitel, società mista Fiat-Fininvest.

Nel novembre 1994 l'attacco sotterraneo a Di Pietro mise la parola fine a Mani pulite.

Il 13 aprile 1995 il Cavaliere pronunciò una autentica bestemmia per un uomo che si definiva liberale e liberista. Il politico Berlusconi, che tuonava contro i monopoli di Stato, era però disposto a tenerli in vita purché operassero per il suo personale tornaconto; un grande accordo fra la Fininvest e la finanziaria telefonica pubblica Stet era, per l'imprenditore Berlusconi, un irresistibile ...colpaccio.

Dalla T.V. ai cellulari, dalla giustizia alle privatizzazioni: in molti settori nevralgici il governo Berlusconi mostrò di servire gli interessi del suo presidente invece di quelli della collettività. E non si trattava di modesti peccati di gioventù.

Il cavaliere, infatti, non appare oggi affatto cambiato.

Basta dare un'occhiata ai progetti di legge che ha personalmente firmato in questa legislatura. In uno (numero 6836) propone di obbligare la Rai a trasmettere in prima serata soporifere lezioni di inglese e di informatica, con quale beneficio per l'*audience* ed il fatturato pubblicitario di Mediaset è facile immaginare. In un altro (numero 6062) reclama, caso unico in Occidente, la totale abolizione delle imposte di successione e di donazione: un'idea fatta su misura per lui che ha il problema di trasmettere ai cinque figli un patrimonio consistente e che, in passato, è più volte ricorso all'espedito delle donazioni per assegnare ai suoi manager compensi miliardari in aggiunta ai già pingui stipendi.

---

**Non farti spogliare del voto. Non lasciare che altri decidano per te.  
Il 13 maggio è il tuo giorno, non sprecare questa opportunità. Vota !**

---

## Hanno più soldi, più salute e più vacanze: ma allora perché sono sempre arrabbiati?

### I ringhiosi fratelli d'Italia

Gli italiani sono incazzati. (E le italiane incazzate: un assurdo etimologico, ma tant'è). Al saluto quotidiano - «come va?» - rispondono in genere con un secco e agro «e come vuoi che vada?». Per dire che la domanda è oziosa o perlomeno ingenua, e allude ad un'opzione inesistente: cioè che, almeno per qualcuno, la vita possa andare bene.

Scelgo di dire incazzatura e non tristezza, o ira, o malinconia, perché nella sua stessa trivialità il termine descrive bene quello che non mi sembra un sentimento profondo, o un indirizzo morale, ma appena un atteggiamento, una maniera condivisa, forse una moda.

E' un'acrimonia spicciola, da spendersi ai semafori o nei caffè o all'edicola, un malumore prêt-à-porter. Ti arrivano addosso un ringhio leggero, una scortesìa fugace, che spesso, a saggiarli meglio, poi svaporano, come fumi che non hanno un vero fuoco ad alimentarli. Ma destano ugualmente meraviglia in chi, curioso e bisognoso degli altri, prova a domandarsi dove, come perché nasca questo diffuso e contagioso malanimo italiano.

Oh sì, le tasse, la criminalità, la mucca pazza, il mutuo, le grane familiari, il conto del carrozziere.

Però, a meno che non si voglia pasolineggiare un tanto al chilo, si stava peggio quando si stava peggio, poche storie. Ci sono più soldi, più salute, più vacanze, forse perfino più libertà. Le case sono più grandi e accessoriate, le macchine più nuove, i lavori (non tutti) meno scemi, le mogli più belle e i mariti meno stracchi di fabbrica odi piccone, si va a Parigi e sul Mar Rosso e a sciare.

Si potrebbe supporre, allora, che al fondo dell'acredine di massa ci sia la percezione profonda, e filosofa, di quanto superficiale e fragile sia il benessere materiale, se manca la soddisfazione dell'animo. Ma no, non è così da questo genere di conti con se stessi (dai ve-i «come va?» che rivolgiamo prima di tutto a noi medesimi, ogni mattina) non scaturisce, di solito, un

borbottio dozzinale e genericissimo.

Scaturiscono grandi e specifici dolori, da ricomporre pietosamente sotto un viadotto autostradale, oppure una mitezza filosofa, una propensione a riflettere e comunicare, a sondare gli altri per capire se condividono il tuo disagio, ma pure le tue scoperte, le tue inquietudini e speranze. Scaturisce spesso, dal maledere vero e vitale delle persone, la gentilezza. Fragile e gentile (così come ci viene raccontato il ragazzo Edoardo) non è certo un ossimoro.

E invece, come dicevo, non gentile (e forse, dunque, neanche fragile) il malumore italiano. Assomiglia piuttosto ad un quotidiano «non mi date fastidio», «datemi strada», «non ho tempo da perdere», e non rimanda certo al dubbio che forse abbiamo troppo, o non abbiamo le cose che davvero servono, quanto alla frustrazione di non averne mai abbastanza, di ghingheri e di fronzoli, e di sentirci derubati dallo Stato, fregati dai colleghi, frodati dall'epoca, compressi dalla moltitudine che ci sta a gomito, e ci rovina la giacca nuova.

E' ancora il vecchio «lei non sa chi sono io», però inacidito dagli anni e gonfiato dall'aumento delle cilindrata. Un'accelerazione narcisistica però soltanto sedicente, perché a manifestarla non sono ego innamorati di sé, sicuri del proprio valore, ma al contrario ego spauriti, malmostosi, tanto più aggressivi quanto sconosciuti a se stessi, puntellati da piccole paranoie *bipartisan* (l'invasione islamica e l'irruzione della Finanza, la moda del salutismo e quella della mangioneria, il comunismo e il berlusconismo).

Mai tanta fitness praticata, mai tanti umori laschi. Mai tante lampade accese, mai tante espressioni scure.

Io che sono spesso di ottimo umore (non è un merito) e spesso gentile (è un merito, e soprattutto un grande sforzo, in questo paese), davvero non saprei che cosa suggerire, ai tanti connazionali incazzati per decreto, per vezzo, per bullaggine, per incapacità di respirare forte e meglio. Se non una cosa: che la domanda «come va?» è troppo seria e impegnativa per liquidarla con un ghigno superficiale. Risponderle assecondando il malumore di un risveglio,

o il mal di testa di un mattino, è, in questa fetta di mondo, perfettamente immorale, o se preferite, perfettamente cretino. Le condizioni di miseria e fame, di dittatura e guerra, di odio e sopraffazione che davvero abbrunano le facce di altre contrade, trasformano il nostro ma-lumore collettivo in un indecente birignao, roba da commedia dell'arte con pochissima arte. E' una cattiveria affettata, la nostra, un lusso indecente, davvero da ricchi viziati.

Non si può certo simulare felicità. Quando qualcuno ha provato a imporla per legge, la felicità, ha prodotto solo un diluvio di ipocrisia e di sangue. (La felicità e l'infelicità sono dati personalissimi, basterebbe la legge sulla privacy a imporre di non nominarle mai in pubblico, né sull'agorà né sotto l'ombrellone). Ma la gentilezza. e la gratitudine per il gran culo che abbiamo avuto nascendo qui e non là, avendo a portata di mano l'Umbria e non il Ruanda, Michelangelo e non le bidonville, quelle sì che potremmo provare a praticarle. E magari soltanto a recitarle, all'occorrenza, visto che anche quella dell'incazzatura è soprattutto una recita. la grande recita italiana di questo scorcio d'epoca.

L'articolo è di MICHELE SERRA ed è stato pubblicato sul quotidiano LA REPUBBLICA il 18/11/00

Si vota solo il giorno  
13 maggio 2001  
dalle ore 7 alle ore 22

Le schede sono:

ROSA e GRIGIA  
per la Camera Deputati

GIALLA  
per il Senato

VERDE  
per la Provincia

## L'appello di Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, Paolo Sylos Labini

È necessario battere col voto la cosiddetta Casa delle libertà. Destra e sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia.

Berlusconi ha dichiarato di voler riformare la prima parte della Costituzione e cioè i valori fondamentali su cui poggia la Repubblica italiana. Ha annunciato una legge che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire. Una tale legge subordinerebbe il potere giudiziario al potere politico, abbattendo così uno dei pilastri dello Stato di diritto. Oltre a ciò, Berlusconi, già più volte condannato e indagato, in Italia e all'estero, per reati diversi, fra cui uno riguardante la mafia, insulta i giudici e cerca di delegittimarli in tutti i modi, un fatto che non ha riscontri al mondo. Ma

siamo ancora un paese civile? Chi pensa ai propri affari economici e ai propri vantaggi fiscali governa malissimo: nei sette mesi del 1994 il governo Berlusconi dette una prova disastrosa. Gli innumerevoli conflitti d'interesse creerebbero ostacoli tremendi a un suo governo sia in Italia sia, e ancora di più, in Europa. Le grandiose opere pubbliche promesse dalla Casa delle libertà dovrebbero essere finanziate almeno in gran parte col debito pubblico, ciò che ci condurrebbe fuori dall'Europa. A coloro che, delusi dal centrosinistra, pensano di non andare a votare, diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa delle libertà minerebbe le basi stesse della democrazia